

TRAME DI GOVERNO

Il governo vara un testo fumoso, due anni per i decreti attuativi, entrata in vigore ancora da definire. Finocchiaro: «È l'ennesimo bluff»

Il patto nella maggioranza comprende la legge elettorale e la riforma costituzionale. Alla Lega andrà la presidenza di Veneto o Lombardia

Arriva il federalismo delle «scatole cinesi»

Bossi alza il pugno. Chiamparino: «Propaganda per la Lega». Errani: «Metodo sbagliato»

di Federica Fantozzi / Roma

FUMO DI LEGA Il simbolo della giornata è il braccio alzato di Bossi dentro l'auto in partenza da Palazzo Chigi. Davanti a quel gesto di trionfo, svaniscono persino le parole di Berlusconi: «Una riforma importante basata su risparmio ed equità, cambierà la struttura

del Paese per renderlo più efficiente».

Sospetta la coincidenza di tempi con la festa nazionale padana in programma da oggi. Il ministro ombra delle Riforme Sergio Chiamparino e la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro denunciano: il testo che ha ricevuto il primo via libera del governo è «l'ennesimo bluff», mera «propaganda» funzionale al sereno svolgimento del rito dell'ampolla alle foci del Po. Scontenti anche il presidente dell'Ance Domenico e quello della Conferenza delle Regioni Errani. Contestano il varo preliminare della legge delega, senza gli incontri promessi: «Questo meto-

do non va, è irrinunciabile una relazione efficace tra governo e autonomie locali». Al punto da mettere in discussione la presenza alla Conferenza Unificata di giovedì 18.

L'eri mattina il consiglio dei ministri ha «ampiamente discusso e approvato in via preliminare» lo schema di ddl delega. Il testo andrà alla Conferenza del 18, cui ne seguirà un'altra il 25. Poi, secondo l'agenda di Calderoli, un successivo cdm approverà la bozza finale. Deadline. La Finanziaria, di cui è un collegato. L'esito della partita è frutto del vertice notturno di martedì: un'intesa poco concreta e molto politica. Che comprende la legge elettorale alle Europee, la riforma costituzionale che preme ad An, il patto di andare uniti alle amministrative. Oltre a questa promessa, il Carroccio pare disponibile ad accettare limature sul federalismo in cambio della prossima presidenza di Veneto o Lombar-

L'INTESA SUL FEDERALISMO

I punti chiave dello schema del ddl delega sul federalismo fiscale

AUTONOMIA DI SPESA E IMPOSIZIONE

Le Regioni riceveranno la compartecipazione alle imposte erariali, addizionali e tributi propri con la possibilità per il cittadino di poter verificare quanto sono le entrate, dove vanno a finire e come vengono utilizzate

CITTÀ METROPOLITANE

Tornano ad essere nove il numero delle città metropolitane. Saltata la soglia di 350mila abitanti rientrano così anche le città di Bari e Venezia che erano state inizialmente escluse

SPESA STANDARD

Passaggio graduale dalla spesa storica alla spesa standard clausole di salvaguardia per garantire i diritti costituzionali su tutto il territorio nazionale. Le nuove norme prevedono che i finanziamenti non siano più dati in base a quanto gli enti locali hanno speso negli anni precedenti (che finiscono per premiare chi più ha creato disavanzi), ma in base a parametri che tengono conto dei costi necessari per soddisfarli

TASSA DI SCOPO

Non è prevista la possibilità per i Comuni di istituire una tassa sugli immobili e le Province non potranno contare di incamerare una quota delle accise sul gasolio. Possibilità però per Comuni e Province di istituire una tassa di scopo

P&G Infograph

dia. Il ministro della Semplificazione, che con Fitto ha messo a punto i 22 articoli, incassa il risultato: «Ci sarà autonomia di entrate e spesa per gli enti locali con un controllo trasparente. È finita l'era della spesa facile». Al di là dei toni esultanti del PdL,

restano zone d'ombra. Il tempo per predisporre i decreti legislativi slitta a due anni anziché i sei mesi previsti. La transizione da spesa storica a standard scivola da 3 a 5 anni. L'unica regione di riferimento in questo passaggio sarà la Lombardia: «Essendo quella che rischia di più», spiega Calde-

CASO CRISAFULLI

La lettera tardiva del capo del governo: «Non abbandoni la sua lotta

ROMA Centinaia di chilometri. Partenza Catania, destinazione Marliana, provincia di Pistoia. È una decisione tremenda: «Lasciarsi morire». Mercoledì si è messo in viaggio con tale intento Salvatore Crisafulli, accompagnato da suo fratello Pietro e da due dei suoi quattro figli: Mariarita e Domenico. Aveva già deciso di fermarsi a Roma, per ricordare alle istituzioni responsabilità e inadempienze. Magari per avere una risposta alla lettera inviata il 5 settembre al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nella quale l'uomo, 43 anni, affetto da «sindrome assimilabile alla Locked-in», chiedeva «assistenza adeguata» per chi, come lui vive condizioni di gravissima disabilità. E la risposta è arrivata ieri per mano e per bocca del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella: ha invitato Crisafulli a un incontro, gli ha consegnato una lettera personale del premier e assicurato «soluzioni» rapide. La prima: la Regione Sicilia assicurerà fondi necessari per l'assistenza: tra i 2mila e i 3mila euro al mese. Un intervento temporaneo che non risolve le richieste e le esigenze di altri disabili. Ma soprattutto non garantisce una politica assistenziale di lungo periodo. «Ap-

pena venuti a conoscenza della vicenda ci siamo attivati - ha detto il sottosegretario - il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, ha dato le disponibilità economiche per affrontare i costi dell'assistenza». Come se la vicenda di Crisafulli fosse maturata in questi giorni e non negli anni; come se non fosse stata già provata da scioperi della fame, battaglie mediatiche, appelli disastrosi. «Bastava applicare una legge la 162 del 1998», nota la famiglia siciliana. Un provvedimento che dà precise indicazioni sull'assistenza ai disabili gravi e sulle responsabilità degli enti locali. Ma dal governo e dal premier nessuna risposta sul presente e sul passato. Qualche promessa di aiuto sul futuro, frenata da un'attenuante: «Non sarà un'impresa facile e veloce». Però «noi la aiuteremo. Non abbandoni la sua lotta per il diritto alla vita e alla cura», scrive Berlusconi. L'impegno preso dal premier è quello di una verifica dei rapporti «con le strutture sanitarie e le amministrazioni locali, per individuare le possibili soluzioni ai problemi di assistenza. Per non lasciare da solo lei, i suoi familiari e le persone come lei». Come è stato finora.

DENTRO IL DOCUMENTO

Alla fine nel Mezzogiorno si pagheranno più tasse

di Bianca Di Giovanni / Roma



I ministri Fitto, Calderoli e Ronchi ieri a Palazzo Chigi. Foto Ansa

Alla fine della «fiera» federalista, i cittadini pagheranno le stesse tasse di oggi? Avranno gli stessi servizi di oggi? Difficile rispondere a queste domande dopo la lettura dell'ultima «bozza» Calderoli. Se non altro perché il testo glissa abilmente su alcuni punti fondamentali, come la definizione dei costi. L'unica cosa certa è che per le funzioni fondamentali (scuola, sanità, welfare) arriveranno meno soldi. Non sembra un buon viatico per avere servizi migliori. Soprattutto per il Sud. Sulle tasse locali il gioco a nascondino è perfetto. Dopo la bufera mediatica su Ici e «service tax» il governo fa marcia indietro: ma non rivela dove vuole veramente arrivare. L'articolo 10, dedicato all'autonomia tributaria degli enti locali, parla di compartecipazione e addizionali ai tributi erariali e regionali. Nulla di veramente nuovo. Il testo introduce però la possibilità di istituire tasse di scopo sia per i Comuni che per le Province, con la finalità di «conseguire il finanziamento delle relative funzioni», si legge. La «bozza» prevede anche l'istituzione di un tributo proprio comunale ed uno proprio provinciale, per valorizzare l'autonomia degli enti. Nuove tasse, allora? Per il centro-destra assolutamente no. Anzi, l'articolo 21 promette meno tasse (ancora) grazie al taglio delle spese. Cosa faranno allora Co-

muni e Province? Semplice: potranno «avocare» a sé tasse statali già esistenti. Per esempio, quelle sulle compravendite di immobili. Per i cittadini non aumenterebbe nulla, per lo Stato sì. Ma la coperta a questo punto sembra davvero corta. Il fatto è che le tasse «federali» in Italia già esistono, ma il centrodestra ha voluto eliminarle (vedi l'Ici) a spese dei Comuni. Per questo ora decide di reintrodurre un tributo locale, ma fa i salti mortali per evitare nuove tasse. Un vero pasticcio. Passando ai servizi essenziali, saranno garantiti a tutti nella stessa misura, grazie al fondo perequativo. Lo Stato mantiene infatti gran parte delle tasse più «ricche», Irpef e Iva. Grazie a quel gettito, i livelli essenziali di servizi nell'istruzione, nella sanità e nel welfare saranno assicurati a tutto il Paese. La lettura «nordista» del testo sottolinea come la Lombardia sia l'unica Regione che non attinge al fondo per le sue spese, ma vi contribuisce soltanto. In re-

altà anche i cittadini lombardi avranno garantiti gli stessi servizi degli altri, pagando le stesse tasse. Che poi in quel territorio si concentri la maggiore ricchezza, poco cambia per i singoli cittadini. La vera domanda a questo punto è: quali sono i livelli essenziali di assistenza sanitaria, scolastica e sociale? E quanto costano? Proprio queste domande, che riguardano le differenze più profonde tra le diverse aree della penisola, restano senza risposta. Il fatto è che rispetto al passato cambia l'unità di misura della spesa per questi servizi. Finora si è partiti

La perequazione per le regioni con redditi più bassi non basterà

dalla spesa storica. Ogni anno gli stanziamenti per sanità, scuola e sociale sono aumentati, incorporando l'inflazione e nuove spese per il personale. Con il federalismo il meccanismo cambia: si stabilisce quanto spendono le Regioni più efficienti e tutti dovranno adeguarsi a quello standard. È chiaro che molto si giocherà sui criteri scelti per definire il livello di riferimento, ma già si sa che non sarà affatto un'operazione indolore. Nella sanità - l'unico settore dei tre in cui si hanno dati regionali - le differenze tra le diverse aree del Paese restano molto alte. Per lo stesso servizio (ad esempio un posto letto) si arriva anche a spese quadruplicate passando da Nord a Sud. Per Calderoli questi sono sprechi, per altri osservatori prezzi così distanti potrebbero anche essere il risultato di inefficienze e ritardi legati al territorio. Sta di fatto che le Regioni più «spendaccione» dovranno tirare la cinghia: per il Sud si profilano tempi molto difficili. Quanto alle funzioni non essenziali (cioè tutte le altre politiche escluse sanità, istruzione e welfare), le spese non saranno perequate integralmente dallo Stato. Il testo prevede però un «aiuto» per le Regioni con minore capacità fiscale per un periodo di 5 anni (la vecchia bozza ne prevedeva solo 3). Poi, ognuno pagherà di tasca propria per agricoltura, cultura, ambiente, turismo. Anche in questo caso, la sfida per le aree meridionali si prospetta molto alta. Inutile ricordare che le Regioni a più alta capacità contributiva sono la Lombardia, l'Emilia, il Veneto e il Lazio, seguite a ruota da Piemonte e Toscana. Le più «povere» quanto a gettito fiscale sono la Calabria, la Basilicata, la Campania e la Puglia.

FESTA DI SP

INTERCATEGORIALE

VILLAGGIO GLOBALE ROMA

SAB 13 SET

Ore 18.00 - "Reddito, precarietà, sicurezza sul lavoro, diritti dei migranti, democrazia sindacale, lo sciopero Generale del 17 ottobre, la piattaforma rivendicativa delle OO.SS. di base" - Relatori: **Fabrizio Tomaselli** (Coordinatore Nazionale S.d.L. Intercategoriale) **Piero Bernocchi** (portavoce Nazionale Confederazione Cobas) **Pierpaolo Leonardi** (Coordinatore Nazionale Confederazione Unitaria di Base) **Giorgio Cremaschi** (Rete 28 Aprile - Segreteria Nazionale Fiom-Cgil) - Moderatore: **Francesco Piccioni** (Il Manifesto) - Concerti

Modena City Ramblers
Daje pure te!

Ogni sera dalle 19
punto ristoro
mercato
stand informativi
ingresso 7 euro

VEN 12 SET

Ore 18.00 "Precarietà e Sicurezza sul lavoro"
Paolo Ferrero - Rif. Comunista
Marco Rizzo - PdCI
Flavia D'Angeli - Sinistra Critica
Marco Ferrando - PCL
Paolo Cento - Verdi
Severo Luttrario - ATTAC e Ispettore del Lavoro
Vincenzo Siniscalchi - Comitato promotore dei referendum sulla precarietà e per la democrazia sindacale. Introduce: **Paolo Sabatini** (SdL intercat.) - Concerti

Banda Bassotti
Villa Ada Crew

DOM 14 SET

Ore 18.00 - "Migranti e trattati di libero commercio" con il film-documentario **"Asalto al seño"**. A seguire confronto sul film e sul tema con la partecipazione di **Paul-Emile Dupret**, euro parlamentare Sinistra Europea. Il dibattito sarà moderato da **Luigia Pasi** (SdL intercategoriale - Ufficio Internazionale) - Teatro con:

Daniele Biacchessi
Ulderico Pesce

SCIOPERO GENERALE 17 OTTOBRE

C'è bisogno di una forte mobilitazione capace di rimettere al centro, attraverso il conflitto, gli interessi del mondo del lavoro, dei precari, degli immigrati; c'è bisogno di una forte partecipazione di lavoratrici e lavoratori, di delegate e delegati, c'è bisogno di rendere visibile la grande determinazione di tutti a sostegno della piattaforma, contro i progetti del padronato e le scelte politiche e sociali del governo.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLO SCIOPERO GENERALE
INDETTO DAL SINDACALISMO DI BASE

www.sdlintercategoriale.it info 0659640004

La tassa sugli immobili non è completamente sparita